

Regno Unito, tra isolamento e integrazione



Regno Unito a due facce, sul mercato mondiale delle macchine utensili: l'industria locale, culla delle tecnologie meccaniche a partire dalla rivoluzione industriale del 1800, è, oggi, solo al dodicesimo posto nella graduatoria mondiale per volumi e, nel settore, il Paese è più d'import che d'export. Il mercato interno è, tuttavia, importan-

te, al servizio di un comparto automobilistico che vede la presenza di costruttori del calibro di Ford, Vauxhall, BMW, Nissan, Toyota, Honda, Peugeot, oltre che d'industrie aeronautiche quali Airbus e di tutti gli altri principali settori produttivi, dall'energetico al medicale, dal militare a quello degli elettrodomestici. Quali le cause di

questa posizione defilata del Regno Unito tra i principali Paesi costruttori di macchine utensili? Nel secolo scorso, col declino dell'impero, il Paese ha perso basi commerciali, pur mantenendo un ostinato rifiuto a un ruolo secondario nel mondo moderno. Verso l'UE, poi, ha affermato la forte volontà di procedere per una strada di relativa

L'industria britannica di macchine utensili è solo dodicesima nel mondo per volumi, ma importante è il mercato interno: in Gran Bretagna è presente la maggior concentrazione mondiale di costruttori automobilistici di qualità e forte è la presenza delle industrie aeronautica, energetica, d'attrezzature medicali, d'elettrodomestici



indipendenza. Di pari passo, negli ultimi decenni del secolo scorso, buona parte della locale industria di macchine utensili ha perso terreno, quando si cominciarono a integrare alla meccanica le novità che venivano dall'ultima rivoluzione industriale: quelle delle tecnologie elettroniche e informatiche. Oggi, però, secondo quanto rile-

va l'ICE, l'Istituto del Commercio con l'Estero, il Regno Unito sta facendo registrare tassi di sviluppo economico sostenuti, superiori a quelli dell'eurozona. Le riforme strutturali dei governi conservatori e, poi, la politica economica degli esecutivi laburisti, hanno creato le condizioni per una crescita che dura da un quindicennio: il PIL del

Regno Unito è, attualmente, quarto a livello mondiale. In questa situazione è segnalato in sviluppo l'interscambio tra Regno Unito e Italia, e numerose diventano, pertanto, le opportunità offerte dall'economia britannica alle imprese del nostro Paese. Per avere successo Oltremarica, secondo l'ICE, la ricetta vincente consiste nell'adozione

Mach 2008, la biennale inglese delle macchine utensili



Le tecnologie delle macchine utensili sono vive e vegete nel Regno Unito: gli ultimi sviluppi sono visibili a Mach 2008, la maggiore rassegna espositiva del settore nel Regno Unito. L'esposizione, organizzata dall'MTA, si tiene a Birmingham, nelle sale 4 e 5 del National Exhibition Centre, dal 21 al 25 aprile, e può contare sulla presenza di 500 espositori. Ad accogliere gli oltre 22.000 visitatori previsti c'è uno schieramento di robot, recanti schermi al plasma con l'immagine del logo di Mach 2008.

La mostra, il cui spazio disponibile, pari a oltre 26.000 m², risultava pressoché esaurito già a fine gennaio nonostante l'aggiunta d'ulteriori dotazioni, è stata divisa in sedici aree. In primo luogo macchine utensili ad asportazione e a deformazione, accessori e attrezzature, sistemi di lavorazione flessibile, laser industriali, sistemi d'automazione e robotica, impianti di manipolazione e immagazzinamento. E poi sistemi di misura, utensili e portautensili, macchine per la produzione d'utensili, dispositivi di prova e diagnostica, attrezzature e accessori di saldatura, software e hardware per il CAD/CAM.

Settori particolari sono stati predisposti per lo stampaggio, per

la saldatura e per la fabbricazione dei metalli, per l'automazione e la robotica, per le tecnologie al laser, per gli utensili, per il CAD/CAM, per la misura e l'ispezione dei pezzi.

Nella scorsa edizione 169 espositori su 490, ossia circa il 40%, avevano presentato prodotti nuovi. Quest'anno le aziende che espongono novità sono state pre-identificate, con l'apposito logo 'New at Mach', che figura nel catalogo della rassegna fieristica e presso lo stand. L'elenco aggiornato è visibile, nella lista delle aziende partecipanti, sul sito web di Mach 2008.

Quest'anno, poi, l'MTA ha rivolto un invito speciale a 250 delegati internazionali, provenienti da Brasile, Russia, India, Cina e altri Paesi del Sud-Est Asiatico, con l'obiettivo di stabilire stretti legami tra il mondo produttivo dei Paesi in via di sviluppo e a forte crescita e le aziende del Regno Unito. A queste, secondo le previsioni dell'MTA, grazie a Mach 2008 dovrebbero andare nuovi ordini per circa 100 milioni di sterline.

di strategie di prodotto-prezzo-comunicazione-distribuzione adeguate al mercato britannico.

MACCHINE UTENSILI: IL MERCATO INTERNO

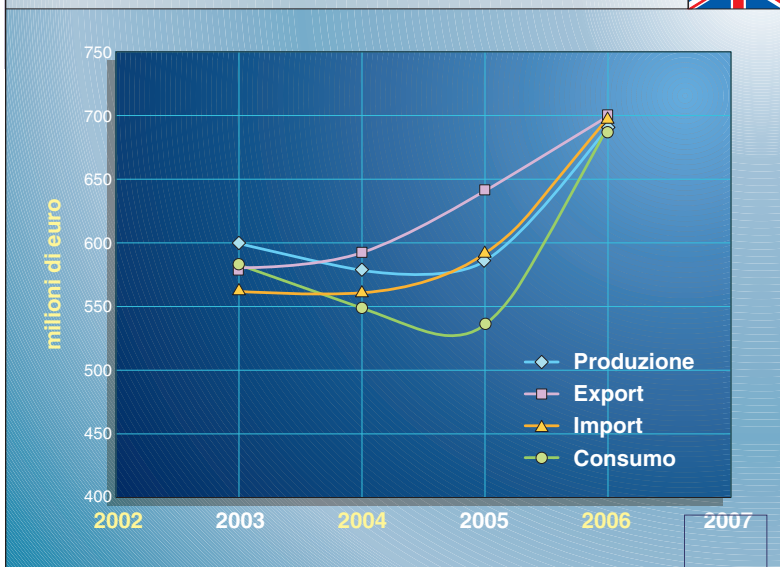
Il Regno Unito, secondo dati dell'MTA (The Manufacturing Technologies As-

sociation, l'associazione inglese dei costruttori), ha detenuto nel 2006 l'1,5% in valore della produzione mondiale di macchine utensili, preceduto, oltre che da Giappone, Germania, Cina e Italia, anche da Sud Corea, Taiwan, USA, Svizzera, Spagna, Francia e Canada. Tra gli esportatori occupa

invece il 9° posto col 2,6%.

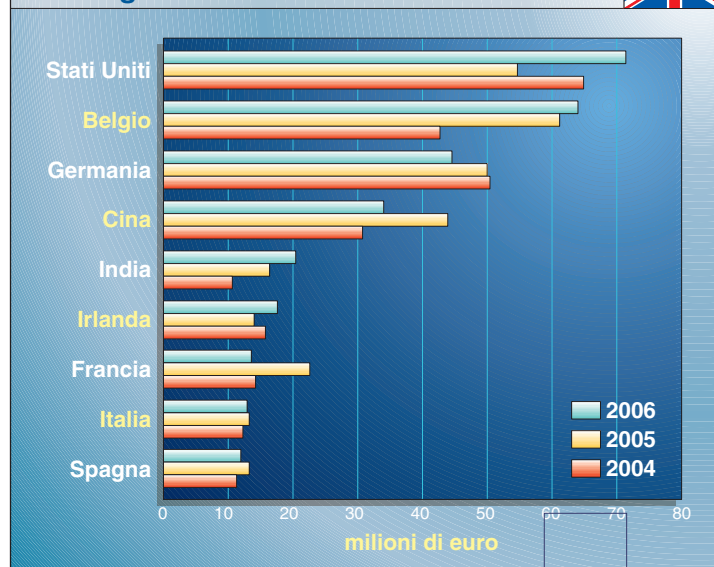
Le industrie del settore sono dislocate in tutto il Paese, ma principalmente nel West Yorkshire e nel Midlands. Sempre secondo stime dell'MTA, nel 2006 si contavano 7500 dipendenti: il numero è in crescita sull'anno precedente ma resta inferiore al dato del 2003.

Il settore macchine utensili del Regno Unito



Produzione, import, export e consumo di macchine utensili nel Regno Unito, dal 2003 al 2006, in milioni di euro (fonte: Ucimu-Sistemi per produrre su dati MTA).

Dove va l'export di macchine utensili del Regno Unito



L'export di macchine utensili del Regno Unito nel 2004, 2005 e 2006, in milioni di sterline (fonte: MTA su dati HM Revenue & Customs).

Non solo per vendere

Uno sguardo complessivo non può prescindere dal mercato che il settore macchine utensili serve nel Paese, fatto soprattutto di componenti per le industrie automobilistica, aerospaziale, energetica, medicale e militare. Per questo, in una realtà di crescente globalizzazione delle forniture di pezzi e di componenti, sono di casa nel Regno Unito, con linee produttive che traggono vantaggio dalle tradizionali competenze tecnologiche d'Oltremarina, alcuni dei maggiori marchi mondiali di macchine utensili. Non mancano, viceversa, aziende britanniche che hanno impianti all'estero, sia in Paesi europei vicini sia in Cina e in India.

Per valutare lo stato di salute dell'industria di macchine utensili del Regno Unito e prevederne l'evoluzione si può dunque considerare l'entità e l'andamento della sua produzione d'autoveicoli: secondo dati di Global Insight rielaborati da Ucimu-Sistemi per produrre per Produrre, nel 2005 il totale ha superato 1,8 milioni d'unità, mentre nel 2006 è stato di quasi 1,67 milioni, in calo dell'8,3%. I primi dati del 2007 e le previsioni per il 2008 sono per una produzione stabile.

L'osservazione più diretta della situazione congiunturale mostra, ancora secondo quanto riporta Ucimu-Sistemi per produrre, un incremento del 17,9% della produzione britannica di macchine utensili nel 2006, a un controvalore di 689,9 milioni di euro. Il 2006 è stato, poi, il quarto anno di crescita consecutiva dell'export, con un +8,9%, crescita dovuta non già ad aumenti di forniture verso l'UE, come avvenuto nel 2005, ma a maggiori vendite verso USA (+31%), India (+23%) e Giappone (+76%).

In forte crescita è stato anche l'import, con un +18%, elemento che ha fatto chiudere in leggero deficit, ancora una volta dopo il 2002, l'interscambio commerciale import/export del settore. Tra i Paesi importatori il Regno Unito è stato, nel mondo, 12° nel 2006, con una quota complessiva di circa 697 milioni di euro.

All'opposto che per l'export, nel 2006 l'import è cresciuto non già per forniture da Paesi lontani ma, soprattutto,

Intervista a Daniele Righi, Direzione Centrale Mercati Esteri, Marposs S.p.A., raccolta da Sergio Oltolini

Quando Marposs ha deciso di apprezzare il mercato inglese?

Marposs S.p.A. ha iniziato le attività nel mercato inglese dal 1965 tramite un agente che si occupava della promozione e vendita dei nostri prodotti per la macchina utensile. A quel tempo il principale prodotto Marposs, che ancor oggi rappresenta il core product dell'azienda, era l'in-process gauge, apparecchio elettronico, estremamente innovativo per i tempi, utilizzato sulle rettifiche per il controllo diretto del processo di lavorazione. Nel 1976 si chiuse il contratto di agenzia e si costituì la Marposs Electronic Gauges con sede a Coventry, nelle Midlands. Nel 1987 il nome fu cambiato in Marposs Ltd. Nel 1991 fu costruito un nuovo stabilimento di 1500 metri quadrati, sempre con sede a Coventry, per ospitare un team di circa 30 persone e con un'ampia zona per la produzione, il montaggio e il collaudo delle applicazioni speciali.

Quali sono i risultati ottenuti dalla Marposs sul mercato inglese?

La posizione geografica particolarmente favorevole sia per la presenza di una forte industria automobilistica che della macchina utensile ha consentito a Marposs di crescere significativamente. I clienti principali di quegli anni erano la Landis Lund, Newall, Matrix Churchill, Giddings and Lewis per la macchina utensile e le società del gruppo British Leyland e Ford per il settore auto.

La crescita del business, grazie anche all'allargamento della gamma di prodotti che è sempre stata e continua a essere uno dei temi più importanti per lo sviluppo della società, hanno portato Marposs a diventare un importante fornitore delle aziende automobilistiche inglesi non solo nel settore dei misuratori per macchina utensile ma anche delle applicazioni per il controllo manuale e automatico dei principali componenti del motore (albero motore, albero a camme, blocco, testata e biella). Dalla collaborazione con Ford, Marposs negli anni 80 iniziò anche a produrre le prime applicazioni di misura sulle linee di assemblaggio sia della testata che del blocco motore.

Il mercato inglese quale posizione occupa nell'ambito della strategia di internazionalizzazione dalla Marposs?

L'Inghilterra è attualmente un'importante realtà commerciale per Marposs. È infatti il sesto mercato mondiale come fatturato e il terzo, se guardiamo solo al mercato europeo, dopo Germania e Italia.

Secondo lei il mercato inglese offre più opportunità nell'ambito del settore della deformazione o di quello dell'asportazione del truciolo?

Per la natura dei nostri prodotti siamo sicuramente più presenti nel settore dell'asportazione del truciolo e da questo settore, in particolare torni, fresatrici e centri di lavoro, ci aspettiamo ancora miglioramenti significativi in particolare per la nostra linea MIDA di sonde touch trigger.

Ritiene che le strategie adottate dalla Marposs per il mercato inglese siano state sufficientemente valide oppure sulla base dell'esperienza maturata e delle conoscenze acquisite si potevano percorrere altre strade?

La strategia adottata per affrontare il mercato inglese fin dalla costituzione della Marposs Electronic Gauges era già ampiamente consolidata su altri mercati come la Germania, gli Stati Uniti e la Svizzera. L'importante era essere vicini ai clienti finali, un'esigenza molto sentita per chi come noi allora forniva sistemi di misura a costruttori di macchine utensili che poi esportavano praticamente in tutto il mondo.

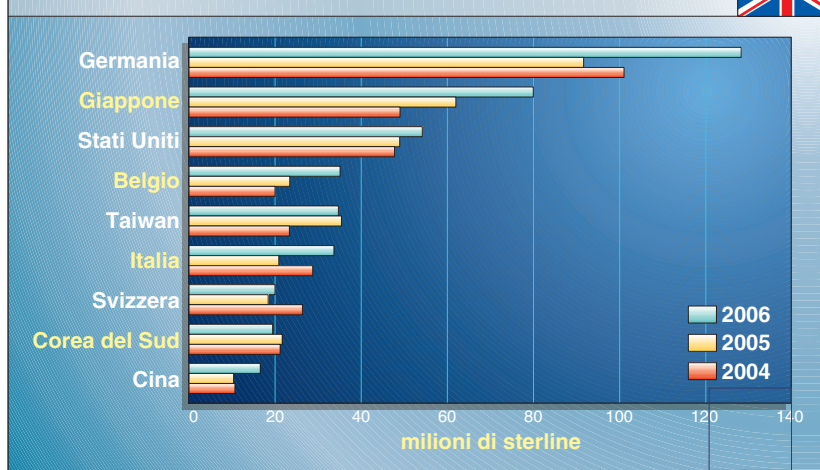
L'essere vicini ai clienti ha dato molti stimoli allo sviluppo della società consentendo di realizzare soluzioni innovative e di definire anche linee di prodotto completamente nuove che hanno portato Marposs a crescere rapidamente.

Nel corso del 2008 Marposs ha programmato qualche iniziativa particolare sul mercato inglese?

Dal 21 al 25 Aprile 2008 parteciperemo alla fiera MACH che si terrà al NEC di Birmingham.

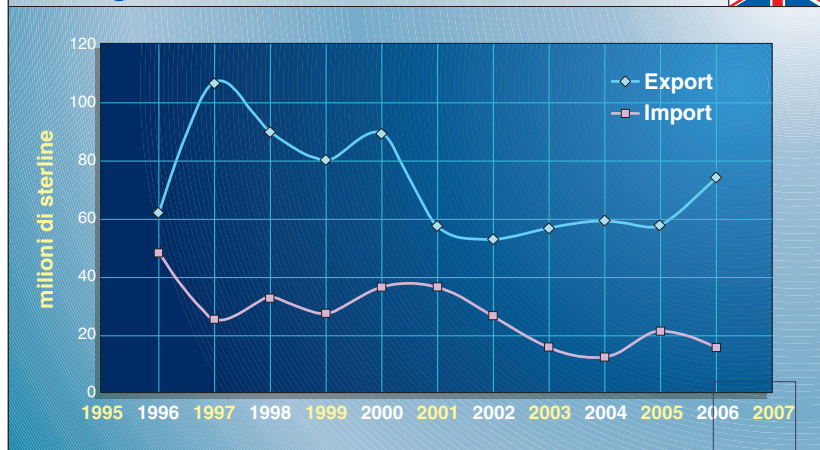
MACH 2008 è un'importante rassegna della macchina utensile, non solo inglese, e punto di riferimento per verificare i trend del mercato.

I Paesi che più esportano nel Regno Unito



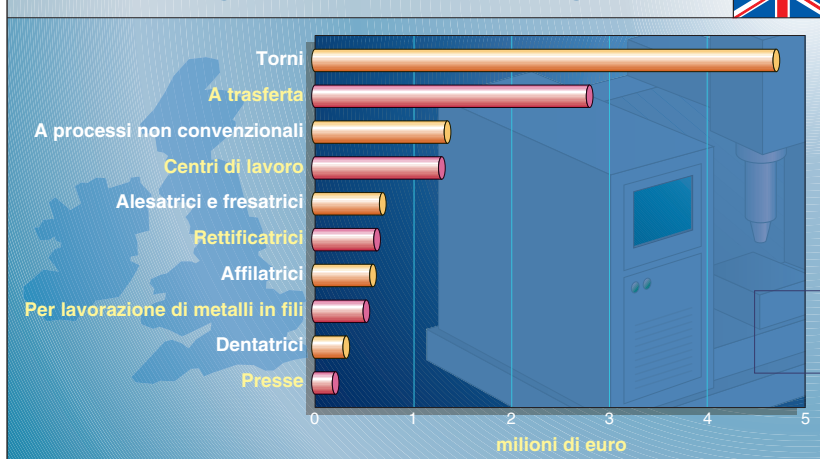
Le forniture dei Paesi maggiori esportatori di macchine utensili verso il Regno Unito dal 2004 al 2006, in milioni di sterline (fonte MTA su dati HM Revenue & Customs).

L'interscambio di macchine utensili del Regno Unito con l'Italia



L'interscambio di macchine utensili del Regno Unito con l'Italia dal 1996 al 2006, in milioni di euro (fonte: Ucimu-Sistemi per produrre su dati Istat).

Il flusso dal Regno Unito all'Italia per tipologia



dall'UE: la Germania è stato, di gran lunga, il primo Paese fornitore, con oltre un quarto del totale. Secondo valutazioni dell'MTA, inoltre, macchine per oltre 26,7 milioni di euro sono state prima importate nel Regno Unito e, poi, riesportate, spesso dopo lavori di completamento.

Quanto al 2007, le stime di Ucimu-Sistemi per produrre indicano, per il Regno Unito, un calo del 18,2% della produzione e del 2,7% dell'export, mentre in crescita sono il consumo, con un +6,6%, e, soprattutto, l'import, con un +18,7%. Valutazioni dell'MTA ancor più recenti, ma relative ai primi nove mesi del 2007, segnalano, rispetto all'analogo periodo del 2006, un leggero incremento dell'export, dello 0,5%, e un +12,6% per l'import. Quali i punti di forza e quali quelli di debolezza della produzione britannica di macchine utensili? Le principali tipologie esportate nel 2006 sono state i torni, con il 19,2%, seguiti dai centri di lavoro, con il 18,4% e dalle macchine a procedimento non convenzionale (fisico-chimico), ossia al laser e a elettroerosione, che insieme hanno pesato per il 13,1%. Analogamente, i torni sono al primo posto nelle importazioni, con il 19,5%, seguiti dai centri di lavoro, con il 16,9%, e poi dalle macchine a procedimento non convenzionale e dalle piegatrici.

LA DOMANDA DI MACCHINE UTENSILI ITALIANE TORNA A CRESCERE

Un'analisi meglio indirizzata all'interscambio con l'Italia mostra che, dopo alcuni anni di stasi, la domanda di macchine utensili italiane nel Regno Unito è tornata a crescere. Secondo elaborazioni di Ucimu-Sistemi per produrre su dati Istat, nel 2006 le esportazioni italiane sono aumentate del 27,6%: hanno raggiunto 74 milioni di euro, valore che tuttavia resta ampiamente lontano dal picco fatto se-

L'export di macchine utensili dall'Italia al Regno Unito nel primo semestre del 2007 per tipologia, in milioni di euro (fonte: Ucimu-Sistemi per produrre su dati Istat).

gnare nel 1997, quando si erano avute vendite record per 106,73 milioni di euro. Il comparto asportazione, che ha rappresentato il 70% del totale, vi ha contribuito con un aumento del 42%, mentre in misura decisamente inferiore è cresciuto quello della deformazione, con solo un +3,3%.

Sul fronte inverso, invece, quello del flusso verso l'Italia, sempre nel 2006 c'è stato un netto calo, del 25,2%. Le acquisizioni italiane sono valse, in totale, 16,033 milioni di euro, per un rapporto export/import di 4,62 a vantaggio dell'Italia. Il comparto asportazione, che rappresenta il 67,1% del totale, si è contratto del 23%, quello a deformazione del 29,5%.

Quanto al 2007, i dati relativi ai primi sei mesi mostrano, a confronto con l'analogo periodo del 2006, una doppia inversione di tendenza. L'export italiano verso il Regno Unito è stato in calo del 15,7%, soprattutto per la diminuzione del 23% del comparto asportazione, mentre pressoché stabile è rimasto quello della deformazione. Si è invertita pure la tendenza negativa dell'export dal Regno Unito all'Italia: nei primi sei mesi del 2007 un autentico boom d'importazioni italiane è segnalato nel comparto dell'asportazione, cresciuto del 180,3%, fino a coprire il 90,7% dell'import totale.

Quali le macchine italiane più richieste nel Regno Unito e viceversa? Nella

Scelta obbligata

Intervista a Joe Attuoni, responsabile filiale inglese di Prima Industrie, raccolta da Sergio Iltolini

Quando Prima Industrie ha deciso di approcciare il mercato inglese?

Dall'inizio in quanto negli anni 80 l'Inghilterra era un polo significativo dell'industria automobilistica, settore per il quale Prima Industrie ha sempre avuto forti interessi.

Quali sono i risultati ottenuti da Prima Industrie sul mercato inglese?

Dopo un primo guizzo iniziale con le macchine laser tridimensionali per l'industria automotive, vi è stato un assestamento e poi un calo che si riflette appunto con l'andamento dell'automotive. Vi è poi stata una ripresa con l'introduzione di macchine per il taglio di lamiere in piano che ci ha permesso di entrare in settori più vasti e con maggiori applicazioni.

Il mercato inglese quale posizione occupa nell'ambito della strategia di internazionalizzazione da Prima Industrie?

È sempre stato storicamente importante come testimoniato dalla presenza di una Filiale diretta.

Secondo lei il mercato inglese offre più opportunità nell'ambito del settore della deformazione o di quello dell'asportazione del truciolo?

Riteniamo sia leggermente a favore della deformazione.

Ritiene che le strategie adottate da Prima Industrie per il mercato inglese siano state sufficientemente valide oppure sulla base dell'esperienza maturata e delle conoscenze acquisite si potevano percorrere altre strade?

Con il senno di poi, i passi fatti negli anni 2000 avrebbero dovuto essere fatti 5 anni prima.

Nel corso del 2008 Prima Industrie ha programmato qualche iniziativa particolare sul mercato inglese?

Essere presente a Mach, la fiera internazionale di settore che si svolge a Birmingham ogni 2 anni.

L'import di macchine utensili dal Regno Unito in Italia nel primo semestre del 2007 per tipologia, in milioni di euro (fonte: Ucimu-Sistemi per produrre su dati Istat).



prima metà del 2007 il 17,7% del totale dell'export italiano era rappresentato da rullatrici, curvatrici, piegatrici, rad-drizzatrici e spianatrici a CN, cui seguivano le macchine con processi non convenzionali, con il 13,5%, le rettificatrici, con il 12%, e le presse, con il 9,4%.

La domanda italiana nel Regno Unito è andata invece in primo luogo ai torni, convenzionali e a CN, e ai centri di tornitura, che insieme hanno coperto il 47,1% del totale. Hanno fatto seguito le macchine a trasferta, con il 28%, quelle con processi non convenzionali, con il 13,4%, e i centri di lavoro, con il 12,8%.

readerservice.it n.13